

T3

Saturnalia V, 2, 4-17

I furta Vergili

Sta parlando un *obtrectator*, ossia un detrattore di Virgilio. La critica al grande poeta è condotta a fondo sul problema dell'originalità. Viene in sostanza rimproverato al poeta di non aver inventato nulla di suo, ma di aver attinto da molti poeti greci e soprattutto da Omero. Nel portare avanti le argomentazioni, si riprendono i vecchi argomenti dei *furta Vergili*, che avevano caratterizzato il dibattito sull'opera virgiliana nel I secolo d.C. Interessante per noi è la menzione di Pisandro come modello del II libro dell'*Eneide*.

(4) Cominciò così: “Non crediate che io vi dica ciò che è comunemente noto, che per la poesia pastorale Virgilio si scelse a modello Teocrito, per quella campestre Esiodo e che nelle *Georgiche* stesse ricavò dai *Fenomeni* di Arato i segni della tempesta e del sereno, né che trascrisse da Pisandro parola per parola la distruzione di Troia insieme con l'episodio di Sinone, il cavallo di legno e tutto il resto che forma il secondo libro. (5) Questo Pisandro¹ spicca tra i poeti greci perché, cominciando dalle nozze di Giove e Giunone, ha raccolto tutte le storie delle epoche intermedie fino alla sua in una sola opera, e dei diversi intervalli di tempo fece un solo corpo. In quest'opera si trova tra le altre storie anche quella della fine di Troia, di cui Virgilio, traducendola fedelmente, fece la sua rappresentazione della caduta di Troia. Queste cose notissime anche ai ragazzi le lascio da parte. (6) L'*Eneide* stessa non ha ripreso da Omero prima le peregrinazioni dall'*Odissea*, poi le battaglie dall'*Iliade*? E fu l'ordine necessario degli eventi a mutare l'ordine dell'opera, perché in Omero prima si svolse la guerra di Troia, poi tornando da Troia capitò a Ulisse di peregrinare, mentre in Virgilio la navigazione di Enea precedette le guerre che poi si svolsero in Italia. (7) Ancora, Omero nel primo libro, volendo inimicare Apollo ai Greci, inventò come motivo l'offesa recata al sacerdote, mentre il nostro poeta, per rendere Giunone nemica ai Troiani, inventò una vera congerie di cause. (8) Su un altro punto non mi voglio soffermare, benché mi sembra non da tutti osservato: dopo aver promesso nel primo verso che avrebbe fatto partire Enea dai lidi di Troia

che primo dai lidi di Troia
venne profugo per suo destino in Italia ed ai lidi
di Lavinio²

quando arriva alla soglia della narrazione, fa partire la flotta di Enea non da Troia, ma dalla Sicilia:

appena fuori di vista della terra sicula
veleggiavano lieti in alto mare³

Intessé totalmente la sua opera con fili omerici. (9) Omero infatti, volendo evitare nel suo poema la somiglianza con le narrazioni storiche che hanno per norma di cominciare dall'inizio degli eventi e di condurre fino alla fine una narrazione

1. **Pisandro**: in realtà questo Pisandro fu poeta del III secolo d.C., posteriore quindi a Virgilio; Macrobio lo confonde con

un prosatore ellenistico dello stesso nome (III-II secolo a.C.).

2. **che primo... Lavinio**: Virgilio, *Eneide* I, 1-3.

3. **appena... mare**: *Eneide* I, 34-35.

ininterrotta, iniziò secondo le norme della poesia dal mezzo dei fatti, e solo successivamente tornò all'inizio. (10) Non comincia dunque a descrivere le peregrinazioni di Ulisse a partire dalla spiaggia di Troia, ma lo presenta dapprima mentre salpa dall'isola di Calipso e narrando in prima persona lo porta al paese dei Feaci. Là nel banchetto del re Alcinoò lo stesso Ulisse narra in che modo è arrivato da Troia fino alla terra di Calipso. Dopo i Feaci, il poeta torna a narrare in prima persona la navigazione di Ulisse fino ad Itaca. (11) Seguendolo, Virgilio fa partire Enea dalla Sicilia e descrivendo la sua navigazione lo porta in Africa. Qui durante il banchetto di Didone lo stesso Enea narra la navigazione da Troia alla Sicilia e aggiunge in un solo verso quello che il poeta aveva analiticamente raccontato:

partito di là, un dio mi avvicinò alle vostre spiagge⁴.

(12) Dopo l'Africa, è di nuovo il poeta in prima persona a raccontare il viaggio della flotta fino all'Italia stessa:

intanto Enea con la flotta teneva
sicuramente la rotta⁵.

(13) Ma che dire del fatto che tutta l'opera di Virgilio è come uno specchio delle opere di Omero? La tempesta è descritta con una splendida imitazione: chi vuole può confrontare i versi, e Venere ha preso il posto di Nausicaa, figlia di Alcinoò: la stessa Didone riproduce il re Alcinoò che offre il banchetto. (14) Anche Scilla, Cariddi e Circe sono ben trattate, e al posto delle mandrie del Sole vengono introdotte le isole Strofadi. Al posto della consultazione dei morti viene introdotta la discesa agli Inferi di Enea guidato dalla sacerdotessa; Palinuro corrisponde ad Elpenore, e l'ostilità di Didone all'ostilità di Aiace, i moniti di Anchise ai consigli di Tiresia. (15) Seguono le battaglie dell'*Iliade* e la descrizione delle ferite, perfetta dal punto di vista tecnico, il doppio catalogo degli alleati, la fabbricazione delle armi, la varietà delle gare pubbliche, la stipula e la rottura del patto fra i re, la missione esplorativa notturna, l'ambasceria che riceve da Diomede un rifiuto sull'esempio di quello di Achille, il lamento su Pallante come su Patroclo, la lite di Drance e Turno come quella di Achille e Agamennone, dove in entrambi i casi l'uno pensava al suo interesse e l'altro al bene pubblico, il duello di Enea e Turno come quello di Achille ed Ettore, i prigionieri destinati ai sacrifici funebri, là di Patroclo e qui di Pallante:

quattro giovani di Sulmona
e altrettanti di Ufente li prende vivi
da immolare come vittime alle ombre⁶.

(16) Inoltre al posto del Licaone omerico che, preso mentre fuggiva, comprensibilmente si era rifugiato nelle preghiere, e ugualmente Achille non lo risparmiò a motivo del dolore per la morte di Patroclo, allo stesso modo è rappresentato Mago in mezzo alla mischia:

aveva scagliato da lontano su Mago la lancia ostile⁷

4. partito... spiagge: *Eneide* III, 715.

6. quattro... ombre: *Eneide* X, 517-519

5. intanto... rotta: *Eneide* V, 1-2

7. aveva... ostile: *Eneide* X, 521.

e quando l'altro gli abbraccia le ginocchia in atto di supplica chiedendogli in dono la vita, risponde:

è stato Turno per primo ad abolire i riscatti
uccidendo Pallante⁸.

(17) Anche l'offesa di Achille al medesimo Licaone già ucciso viene riprodotta da Virgilio e riferita a Tarquizio. L'uno dice:

giaci là dunque⁹.

E il vostro poeta:

giaci là dunque, tremendo eroe¹⁰

con quello che segue.

8. è stato... Pallante: *Eneide* X, 532-533. 9. giaci... dunque: *Iliade* XI, 122

10. giaci... eroe: *Eneide* X, 557.